

telefono
fax
e-mail

Via Dogana 16
091 814 40 02/03
091 814 44 46
dss-umc@ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento della sanità e della socialità
Divisione della salute pubblica

Funzionario
incaricato

**Ufficio del medico cantonale
6501 Bellinzona**

telefono
e-mail

Ai medici
con libero esercizio
nel Cantone Ticino
per il tramite dell'OMCT

Bellinzona

8 febbraio 2022



Ns riferimento

Vs riferimento

Info med – Coronavirus 53

COVID-19: la sierologia non deve determinare la decisione di vaccinarsi o meno!

Gentile Collega

Egregio Collega

Sempre più spesso sentiamo persone che rifiutano la vaccinazione, e in particolare la dose di richiamo, *“perché hanno già tanti anticorpi”*; e sempre più spesso a sconsigliarli dal farsi vaccinare sarebbe stato il loro medico! Molte persone fanno una sierologia perlopiù per curiosità e alla lettura di un valore giudicato *arbitrariamente* alto rinunciano alla vaccinazione o alla dose di richiamo. Con questa nuova circolare desideriamo rifare il punto sul tema degli anticorpi.

Avere "gli anticorpi alti" non ha alcun significato clinico. Allo stato attuale delle conoscenze, anche dopo tutto questo tempo, ancora non esiste un **“correlato di protezione”** che permetta di valutare il livello e la durata della protezione contro il SARS-CoV-2, poiché il dosaggio degli anticorpi è una misura molto generica della risposta immunitaria, limitata alla risposta umorale. Gli anticorpi misurati non solo non sono tutti neutralizzanti, ma nemmeno hanno tutti la stessa affinità verso il virus e le sue varianti. Inoltre, la difficoltà di standardizzazione tra le varie metodologie di misura rende complicata la comprensione dei risultati emessi dai laboratori.

La valutazione della risposta immunitaria all'infezione da SARS-CoV-2 rimane estremamente complessa. Ridurre il tutto a una conta degli anticorpi non è corretto poiché esistono tutta una serie di altre componenti in particolare cellulari, come le cellule B della memoria e la risposta mediata dalle cellule T, utili a contrastare efficacemente il virus.

Alla luce di queste considerazioni la scelta di vaccinarsi non deve dipendere dalla valutazione fatta mediante un esame sierologico: chi afferma di avere gli “anticorpi alti” e per questo motivo rinuncia alla vaccinazione o alla dose di richiamo mette a repentaglio la propria salute. Non è in alcun modo possibile, ad oggi, dire che *“un valore superiore a X della conta di anticorpi protegge al 100% da un'infezione”*. Anche se è ragionevole pensare che valori più elevati costituiscano un vantaggio, questo non tiene conto di fattori importanti, tra cui spicca la capacità dell'organismo

di produrne velocemente altri, un meccanismo che non abbiamo modo di valutare con alcun esame. Al contrario, nulla suggerisce che ci siano rischi a vaccinare qualcuno in presenza di un numero particolarmente elevato di anticorpi, non è stato osservato fino ad oggi un pericolo legato alla presenza di “troppi” anticorpi. Nessuna procedura prevede di sottoporre il paziente a tale esame prima di procedere con la vaccinazione.

Per molte malattie, compresa la COVID-19, ci si aspetta che gli anticorpi diminuiscano o “svaniscano” nel tempo, questo non significa che la persona non è più protetta, poiché in presenza di cellule memoria B e T le difese immunitarie possono riattivarsi in tempi brevi. Giova tuttavia ricordare che l'esistenza di cellule memoria richiede una stimolazione antigenica sufficientemente intensa; è proprio per questo motivo che sono spesso necessarie diverse dosi di vaccino a intervalli minimi definiti. Una volta raggiunta l'immunizzazione di base, una vaccinazione di richiamo permette di consolidare la risposta immunitaria specifica.

Gli unici dati certi di cui siamo in possesso, sono i risultati degli studi e gli *endpoints* clinici che confrontano l'*outcome* in base alle dosi somministrate secondo modalità predefinite a intervalli definiti. In base allo schema completato o meno sappiamo che la protezione garantisce una determinata protezione. Misurando (solo) gli anticorpi non sappiamo nulla.

L'unica eccezione concerne le persone immunosopresse. Il dosaggio degli anticorpi permette di evidenziare se queste persone sono in grado di sviluppare o meno un'immunizzazione di base a dipendenza del loro grado di immunosoppressione e delle terapie in corso e di valutare l'utilità e la tempistica di eventuali dosi supplementari di vaccino.

Per concludere, **ai fini della vaccinazione il test sierologico non serve.** Infatti, dai dati epidemiologici osservati a livello internazionale da praticamente due anni, si è visto che in ogni caso è utile fare la dose di richiamo, perché aumenta sensibilmente la capacità del nostro organismo di proteggerci dalle conseguenze gravi di COVID-19. Potrebbe dunque essere pericoloso rinviare la dose di richiamo sulla sola base di un'alta concentrazione di anticorpi.

Vi ricordiamo che trovate tutte le nostre Info-medici all'indirizzo:

<https://www4.ti.ch/dss/dsp/umc/sportello/circolari-informative/tutti-i-medici/>

Ringraziandovi per l'attenzione porgo a tutti cordiali saluti.

Il Medico cantonale
G. Merlani



Copia a: Farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)